

Intervento di Angelo Gandolfi

Roma- Sala Capitolare del Senato – 14.11.2024

Come Rugiada è un film sulla fragilità. Osservazione scontata considerato che i protagonisti sono persone con severe disabilità.

Però, se si presta attenzione alle testimonianze degli operatori, dei volontari, dei genitori, c'è una lettura più profonda. Si percepisce come la fragilità possa essere una delle forze capaci di impedire che il mondo esca dai cardini, come possa essere l'antidoto contro il dilagare di pratiche muscolari e violente: nell'economia, nelle relazioni internazionali, nei confronti dell'ambiente, nella politica, nei rapporti interpersonali.

Se pensate sia esagerato, vi chiedo due minuti di pazienza.

Da 75 anni siedo sulla sedia a rotelle senza alzarmi in piedi una sola volta. E' fuori dubbio che in queste condizioni e nato in una famiglia priva di mezzi economici (ma non d'affetto) gran parte della mia storia è storia di persona fragile.

Eppure ho fatto molti lavori e svolto ruoli sociali e istituzionali di qualche rilievo. Questo perché la mia fragilità ha sollecitato delle sensibilità, delle attenzioni, nelle persone che mi stavano accanto. Persone meravigliose, a partire da mia moglie e familiari. Per oltre mezzo secolo si è instaurato uno scambio cooperativo, etico. Io ho donato quello che so esprimere meglio (ascolto, idee, progetti) e loro mi hanno donato gambe e mobilità per ogni dove. Da una situazione di fragilità è nato un processo creativo che ha fatto bene ai protagonisti e al territorio.

Quando racconto questo l'obiezione che mi viene fatta è scontata: Beh, è stato facile per te che hai uno stato cognitivo buono. Ma come la mettiamo con le persone con una fragilità cognitiva severa, gravi deficit comunicativi? Non può esserci alcuno scambio creativo con persone che vivono una condizione così agli estremi.

Niente di più sbagliato. Nel film c'è questo svelamento straordinario: le persone che liberamente decidono di condividere, di prendersi cura della persona fragile, trovano il senso autentico della propria esistenza, Come dicono nelle interviste, "mi sento bene, sono appagata".

Vi posso garantire che da questo incontro di reciproco aiuto generalmente nelle persone si genera uno sguardo mite sul mondo, nascono cluster di grande potenza, capaci di dare linfa vitale e creatrice a società solidali, civili, democratiche, umane.

E' orribile vedere, per esempio, come il non percepire la fragilità dei bambini permetta che siano sciolti a migliaia sotto le bombe di guerre criminali.

Ci tenevo a dire questo alla presenza di autorevoli esponenti del Parlamento. Da loro noi ci aspettiamo leggi e provvedimenti coraggiosi per l'inclusione, l'estensione delle opportunità, il sostegno economico adeguato delle persone e delle istituzioni pubbliche che si occupano della cura e il benessere delle persone disabili e fragili.

Ma ci tenevo anche per proporvi una nota a margine sulle vostre agende politiche. Quando legiferate su temi dove in gioco ci sia la fragilità delle persone, che siano disabili, bambini, immigrati, precari sul lavoro, poveri e quant'altri, ecco, non metteteci muscolarità, burocratismi esasperanti, pregiudizi mentali, bensì immaginatevi nelle condizioni di fragilità, pensatevi come persone che condividono e curano. Sarebbe la salvezza del mondo.